Domenica 15 novembre 2026, ore 11.50

Antonio Alessandri, pianoforte

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach (1685-1750), *Toccata in mi minore* BWV 914 (1710 ca.)
Maurice Ravel (1875-1937), *Valses nobles et sentimentales* (1911)
Sergej Prokof'ev (1891-1953), *Sonata n. 6 in la maggiore* op. 82 (1939-40)
Allegro moderato
Allegretto
Tempo di valzer lentissimo
Vivace

Antonio Alessandri
Antonio Alessandri è nato a Milano nel 2006 e ha iniziato gli studi al Conservatorio di Parma a sette anni, proseguendoli poi al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Davide Cabassi. Nel 2022 è stato tra gli allievi selezionati dalla Lieven Piano Foundation di Vienna. A undici anni ha vinto la finale italiana del Concorso Steinway per giovani talenti, rappresentando l'Italia ad Amburgo. Nel 2022 ha vinto il Livorno Piano Competition, il Premio Marizza e il Premio Giangrandi-Eggmann. In seguito ha ricevuto il premio speciale della Fondazione Bracco al Concorso Pozzoli, ha vinto la Rosalyn Tureck International Bach Competition di New York e, nel 2026, il Concorso Rospigliosi. Nel 2024 ha pubblicato il suo primo disco, dedicato alle *Variazioni Goldberg*.
Ha debuttato con orchestra a dodici anni nel *Concerto K 413* di Mozart. Nel 2020 ha registrato con Cabassi il *Primo Concerto* di Beethoven in forma di lezione-concerto per Rai 5; dalla stagione 2021/22 suona con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali al Teatro Dal Verme. Si è esibito, tra l'altro, per la Società dei Concerti di Milano, al Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, a Piano City Milano e negli Stati Uniti.

Tre modi di "toccare" lo strumento a tastiera sono alla base del programma di questo concerto. Alle origini, la Toccata vera e propria è un'improvvisazione che l'esecutore compie per provare lo strumento e saggiarne la risposta prima di cominciare a suonare davvero. Quella in mi minore, scritta da Bach negli anni di Weimar, conserva quel sapore improvvisativo: un esordio

libero, un episodio fugato, un Adagio *che somiglia a un recitativo d'opera senza parole e una fuga finale dal passo trascinante.*

Le Valses nobles et sentimentales *di Ravel nascono invece nel 1911 come omaggio dichiarato a Schubert, che a suo tempo aveva già pubblicato raccolte con quei due titoli. In epigrafe Ravel pose un verso di Henri de Régnier sul piacere, sempre nuovo, di un'occupazione inutile. Il valzer diventa così un gioco raffinato, guardato a distanza, a volte con una leggerezza che sembra sfiorare i tasti così come i danzatori che vorticano sembrano sfiorare il terreno. Nell'*Epilogo *i temi già ascoltati ritornano sfocati, come ricordi di una festa appena finita.*

La Sonata n. 6 *di Prokof'ev apre il trittico delle sue cosiddette "sonate di guerra", concepite negli anni delle purghe staliniane e alla vigilia del conflitto mondiale. Nel primo movimento l'autore chiede in alcuni punti di colpire la tastiera "col pugno"; il terzo è di nuovo un valzer, ma lentissimo, quasi un'eco incrinata di quello che Ravel aveva trattato con ironia trent'anni prima. Prokof'ev la presentò lui stesso alla radio di Mosca nell'aprile 1940; il giovane Svjatoslav Richter, che l'aveva ascoltata dall'autore, la portò presto in concerto.*